

Monumenti e musei, sempre in attesa della svolta

Vi è un settore della gestione politico-amministrativa regionale dei nostri beni culturali da cui appare in maniera emblematica quella necessità di svolta nella sostanza e nei metodi della gestione stessa di cui parliamo da tempo, ed anche altri qualificati osservatori parlano pubblicamente. Si tratta del fondamentale settore della "conservazione e restauro dei monumenti medievali e moderni"; cui altri, del resto, se ne affiancano, come quello della piena conoscenza del patrimonio; quello del restauro di opere d'arte mobili, quello dei musei e delle mostre, quello delle strutture organiche per l'efficiente funzionamento dei servizi di tutela; sui quali, tuttavia, per motivi di spazio ben poco potremo, in questa occasione, soffermarci.

Da anni si assisteva, nel settore dei restauri monumentali, ad una vera e propria crisi di interventi correlati alle faticose ed ai bisogni, anche di carattere sociale, di tanti manufatti che non avevano avuto la fortuna, fra il 2000 ed il 2002, di entrare fra i beneficiari dei fondi europei di Agenda 2000. Più esattamente la crisi si configurava nella impossibilità (più o meno oggettiva) di ottenere anche quei modesti finanziamenti necessari al completamento di lotti di restauro, fermi da tanti anni, per la forte asfissia degli stanziamenti del bilancio regionale, non di rado aggravata da più o meno forti interferenze politiche sulle procedure e graduatorie d'intervento. I nostri lettori ricorderanno certamente, in proposito, le penose vicende di San Nicolò l'Albergheria e della Chiesa della Pinta (puntualmente riportate nei vari numeri di questo notiziario), cui altre strettamente analoghe se ne potrebbero aggiungere relative ad altre province.

Ma non era mai accaduto, nei precedenti decenni, quello che è accaduto nel corrente



esercizio 2006: che l'intero capitolo (776051) relativo ai restauri di cui parliamo, sempre dotato di alcune decine di milioni di euro, pur decrescenti di anno in anno, venisse completamente lasciato vuoto e quasi azzerato. Rendendo vani, così, i programmi annuali delle nove Soprintendenze dell'isola, come ogni appello per questa o quella emergenza tra le tante patologie del territorio. Basta un minimo di riflessione su questo episodio tanto inedito quanto significativo, per rendersi conto dell'accennata esigenza ed urgenza di rinnovare profondamente visuali e metodi politico-amministrativi nelle cure del nostro tanto decantato ma ancora tanto degradato patrimonio di monumenti, musei e beni culturali in genere.

Mentre è noto – ad esempio – come siano ancora lontane le prospettive di fruizione dei fondi della seconda fase di Agenda 2000 (2007-2013), quasi sicuramente è già in cantiere il bilancio regionale ordinario per il 2007. Quale attenzione e fornitura, magari in recupero, dovranno attendersi il capitolo dei restauri monumentali anzidetto e tutti gli altri più o meno gravemente mortificati sinora, per una ripresa più adeguata e dignitosa delle cure e dei servizi, tecnici specialmente, inerenti al patrimonio? Potrebbe suonare di buon auspicio, a questo



proposito, il riconoscimento del Presidente Cuffaro, nel suo discorso programmatico, circa gli errori commessi nella distribuzione delle risorse nel settore industriale; ma chi sa se il richiamo abbia un senso e un valore concreto, utili ai nostri interessi.

È più opportuno, forse, ricordare anche schematicamente, qualche altro aspetto della crisi gestionale dei nostri beni culturali. L'esportazione temporanea all'estero, ad esempio, senza contropartita, dei nostri capolavori di arte antica e medievale-moderna; le importazioni da altre regioni italiane di "mostre impacchettate", di generico interesse culturale, anche a scapito e cioè azzerando mostre già autorizzate e preparate dai nostri musei per la migliore conoscenza del patrimonio dei musei stessi (vedi *Magazzini siciliani* nel 2003); la totale sordità, da quasi quattro anni, al gravissimo problema di esposizione permanente di un ricco patrimonio settecentesco di un nostro grande museo, da cinquant'anni sepolto nei depositi dello stesso, nonostante reiterati appelli del direttore e della stampa; gli spostamenti di ruolo e/o funzioni di tecnici specialmente, non chiaramente motivati da esigenze di servizio e in danno, generalmente, della tutela territoriale; la creazione di nuovi uffici e servizi centralizzati con relativi staff di personale (sottratto ad altri compiti) con discutibili ragioni funzionali; per non parlare di acquisti di opere d'arte (medievale-moderna o contemporanea) assai discutibili e discussi sia per il valore intrinseco sia per i metodi acquisitivi.

Ci piace chiudere questa prima parte del nostro testo, anche un po' generalizzando, se si vuole, con il forte auspicio che la gestione regionale dei beni culturali, rimuovendo tanti soggettivi interessi strumentalizzanti, torni ad

avere un più valido e sicuro ruolo di centralità nello sviluppo regionale; e ad ispirarsi, con il supporto di mezzi adeguati, a quei sani criteri di organica conoscenza, effettiva tutela e valorizzazione che tante realizzazioni e tanti riconoscimenti hanno comportato per la Sicilia nel primo quindicennio all'incirca della sua autonomia giurisdizionale nella materia in argomento.

Ma passiamo, ormai, alla correlata e consueta verifica dello "stato dell'arte" attinente al manipolo palermitano di significativi "recuperi" monumentali e museali attesi e/o in corso da tanto tempo, su cui, da anni teniamo accesi i riflettori, per motivi soprattutto sociali.

Museo del Settecento. Non a caso, modificando lievemente le consuete "precedenze" cominciamo dalla mancata determinazione per un nuovo e davvero importante (questo sì) museo per Palermo e la Sicilia tutta: il Museo del Settecento, vittima, sinora, di una gravissima sordità politico-burocratica. Non stiamo a ripetere quanto già scritto sulla nostra rivista e sui quotidiani circa la remota motivazione e la grave insabbiatura (ai piani alti della burocrazia) della rilevantissima "pratica". Esprimiamo piuttosto la più viva fiducia che una precisa determinazione al riguardo – sotto il triplice profilo della sede, del progetto e della ricerca dei fondi relativi – sarà tra le prime e più significative dei nuovi vertici politici e burocratici del competente Assessorato regionale. E ciò anche in riferimento alla occasione estremamente pertinente dei nuovi fondi di Agenda 2007-13.

Maredolce. Registrato il 18 luglio scorso il decreto generale dell'Assessore Pagano, inclusivo del finanziamento di 3 milioni di euro (v. numero precedente) si attende ora l'invio, forse imminente, del relativo progetto da parte della Soprintendenza, ai fini del "decreto specifico" per il nuovo e tanto atteso bando di gara. Siamo certamente gratificati di tale significativo passo avanti nella travagliata vicenda del completamento dei restauri di Maredolce, atteso ormai quasi da mezzo secolo. Ma questo ancor di più ci impegna in ordine ai due pesanti problemi che ancora incombono sul traguardo testè accennato, e cioè il completamento delle acquisizioni immobiliari per l'intera superficie di "castello e lago", e i nuovi e cospicui finanziamenti ancora necessari – almeno altri 15 milioni di euro – per attingere il ripetuto

traguardo, adduzione idrica inclusa per l'annunziato e complicatissimo ripristino dell'antico lago. Oltre 30 miliardi, detto in lire, furono destinati nel 2000 al recupero di un manufatto di archeologia industriale, la Tonnara Florio di Favignana: nella imminente nuova fase di programmazione dei fondi europei basteranno i mille titoli storico-artistici e sociali di Maredolce ad assicurare all'ex solacium arabo normanno un'analoga fortuna?

Palazzo Bonagia. Diversamente da Maredolce, piuttosto indietro sembra la rimessa all'Assessorato del progetto esecutivo per il capolavoro barocco, senza di cui non potrà aversi il "decreto specifico" di erogazione dei 2.750.000 euro impegnati dall'Assessore Pagano, a conferma degli intendimenti – sul filo del rasoio – da noi riferiti nel numero precedente. Oltre un anno è passato dalle prime circolari per la "Rimodulazione dei POR" (maggio 2005), e occorreranno ancora parecchi mesi (quattro, sei?) per giungere al bando di gara per la riconfigurazione del martoriato scalone e per rialzare il secondo livello del prospetto. Poi la consegna dei lavori e i lavori stessi, sicuramente laboriosi, la cui contabilità dovrà chiudersi entro il dicembre 2008. Lasciamo pure in sospenso questi rilievi e dubbi; si penserà frattanto, con la nuova fase di Agenda 2000, ad assicurare gli altri tre o quattro milioni di euro ancora mancanti per coprire tutti i lavori previsti con il progetto esecutivo del 2001, finito sfortunatamente nel limbo della famosa "Priorità 2" dell'Assessore Granata?

San Nicolò l'Albergheria. Forse lo stesso santo titolare alla fine ha fatto il miracolo, suggerendo alla Soprintendenza (cui per anni sono state chiuse le porte del bilancio ordinario) di inserire la modesta somma per la liberazione del decennale puntellamento interno, tra le disponibilità del programma "Sisma 2001". Ne è in corso l'appalto.

Santa Maria della Pinta. Per il suo "restauro interno", che dovrebbe seguire a ruota con gli attuali lavori di consolidamento generale, molto opportunamente la Soprintendenza ha pensato di attingere ai fondi "Sisma 2001". A fine 2007 – volendo – il piccolo scrigno religioso e storico artistico potrebbe riaprire ai cittadini e ai numerosi turisti che vi transitano davanti, con i suoi cimeli del quattro, cinque e settecento.

San Giovanni Decollato. Sempre sugli accennati fondi "Sisma 2001" sarà basata la gara d'appalto che si svolgerà entro l'anno per ridare nuova vita, a carattere soprattutto sociale, al

monumento settecentesco nella degradata omonima piazzetta del degradato quartiere dell'Albergheria.

Villa Raffo e museo delle carrozze. Sembra ancora, purtroppo, da differire, almeno di qualche anno, anche per contrattempi recentemente nati da atti vandalici sull'edificio, l'allestimento dei lavori dell'importante Museo delle Carrozze, cui l'edificio è destinato e che, atteso da circa un decennio, arricchirebbe di molto il valore storico-ambientale della Piana dei Colli.

Villa Napoli. L'atteso completamento degli essenziali lavori di recupero delle strutture normanne, sospesi ormai da circa quattro anni, era stato finanziato e siglato dall'Assessore Pagano (1.370.000 euro) il 27/XII/05; ma è sparito, purtroppo, nel Decreto del Direttore del Dipartimento del 26/V/06, registrato il 18/VII successivo. Mistero sulla motivazione di tale cambiamento di rotta, attesa anche la viva attesa (ci si passi il bisticcio) del completamento anzidetto da parte del quartiere, della città, del turismo e della cultura in genere.

Restauro in proprio e di sponsor. Dopo la gratificante presentazione, nello scorso giugno, del recupero di leggibilità ed identità del monumentale arco della Cappella De Chirco in San Francesco d'Assisi (di cui si occupa in queste stesse pagine Maria Concetta Gulisano) – e per la cui accortezza d'intervento tecnico ringraziamo ancora Serena Bavastrelli – speravamo di poter proporre allo stesso benemerito sponsor, la Fondazione Banco di Sicilia, il completamento del poliennale ciclo di "Restauro rinascimentali" nella basilica francescana, attraverso gli ultimi due ancora degradati manufatti, l'arco della Famiglia Campo e la Madonna degli Angeli (1541) di Antonio Gagini. Ma un cambiamento nei metodi di sponsorizzazione dell'anzidetta Fondazione, almeno al momento, ci impedisce di poterli annunciare. Mentre auspichiamo che tale significativo completamento di programma di Salvare Palermo possa comunque recuperarsi, non mancheremo di approfondire l'attenzione sulla nostra lista di "candidature terapeutiche" e su quanto ancora ci viene segnalato e proposto dai nostri stessi aderenti, per i più motivati impieghi di ogni risorsa che dovesse emergere per il nostro accreditato settore operativo. Nel prossimo numero pubblicheremo ancora tale repertorio, con le relative immagini – speriamo anche – dello *statu quo*.